

SEKOU IL CACCIATORE

DI TOM MATHEW



Una nuova storia

SEKOU IL CACCIATORE

Di

Tom Mathew

CAPITOLO I

C'era un tempo, tanto, tanto tempo fa, in cui l'uomo vacillava quando l'oscurità metteva piede sulla terra. Egli non cercava la luce, ma un modo per camminare attraverso la notte senza essere seguito dall'ombra. Guardava le stelle temendo l'oscurità che vi era al di là.

Siamo nell'anno 123 d.C. Le carovane portano le loro sete e le loro spezie provenienti dal Lontano Est, verso le orde urbane dell'Impero Romano amanti del lusso.

Elam, Media, Babilonia, Arabia, Assiria, Egitto, Armenia, Cappadocia e Sardi prosperano scambiando monete d'argento e di rame con vasi d'oro e brocche d'argento. Gli artigiani intagliano fini decorazioni nei manufatti provenienti dal Mediterraneo.

L'influenza di Roma si può vedere ovunque a Persepoli. Gli Achemenidi, signori ereditari e padroni di questa regione a Sud di Roma, che si estende fino all'Oceano Indiano, traggono il dovuto compenso dalle tasse per il transito nel loro impero. Ogni giorno, il vento porta navi stracolme di merci.

L'uomo, fin dalla sua creazione, cerca di dominare il vento. Giorni infiniti si spendono in questa vanità. Come in tutte le epoche prospere, egli crede di essere al suo apice. I cittadini inseguono ricchezza, fama e potere. L'umanità, in tutta la sua complessità, insegue i vespri portati dal mare.

Il vento cavalca i mari.

Il vento corre attraverso Persepoli e scorre su per le colline e le scogliere. Da queste rocce, si possono vedere gli sparrowie volare intorno a Persepoli. Cavalcando il vento, essi volteggiano senza sforzo. Guardando la bellissima e desolata natura incontaminata sotto i loro nidi, cercano prede.

Il vento circola. Corre qua e là. Su. Giù. Di tanto in tanto forma un vortice. Il falco spiega le ali per afferrare l'aria. Oggi è fortunata. Il vento del vespro si alza in cerchio nel cielo. Non dovrà lottare del tutto contro la gravità.

Nelle foreste lontane da Persepoli, il falco sa che si cela un demone. Gli animali conoscono il demone. A volte egli assume la loro forma e vola tra di loro. Mai con l'aspetto di animali gentili.

Spesso prende la forma delle creature più vili della terra. Serpenti. Ratti. Lupi. Alligatori.

Il demone, Mithra, proveniva da un'epoca a lungo dimenticata. Migliaia di anni erano trascorsi. Le civiltà avevano emanato leggi contro il suo culto. Gli uomini non parlavano di Mithra. Ma la sua influenza era tangibile a Persepoli.

Una corona di stelle appariva dove dimoravano coloro che lo adoravano. Molti disegnavano stelle intorno alle loro case, agli ingressi e ai comignoli. Altri si tatuavano stelle sulle braccia o sulle gambe. Molti cucivano stelle sui loro indumenti. Questo linguaggio segreto, o simbologia, veniva utilizzato per aiutarli a nascondere le loro malefatte omicide.

Il falco conosceva la verità sull'umanità. Ovunque Mithra fosse stato adorato, il male si sarebbe diffuso. Gli animali comprendevano il significato delle stelle. Sapevano che quando le stelle venivano impresse sui cavalli, presto ci sarebbero stati copiosi sacrifici umani.

Senza troppa fatica il falco vola più in alto. Da lì vede due uomini impegnati nella caccia. Che sciocco è l'uomo, pensa. Eternamente alla ricerca di un'identità attraverso la caccia. Il falco conosceva la verità. Esistono solo predatore e preda. Coloro che non possono cacciare con successo diventano prede.

Sekou guarda suo fratello. Si fanno un cenno mentre inseguono l'antilope ferita.

L'aria sfreccia via. Suo fratello, Amiri, ha un coltello in mano mentre insegue la bestia ferita. Entrambi guardano la preda e sperano che la lacerazione non danneggi il suo mantello. La pelle di questo animale frutterà un alto prezzo in quanto le sue macchie color castano sono molto apprezzate dai convogli che tornano nella valle dell'Indo.

Gli alberi rigogliosi scorrevano uno dopo l'altro. Il vento sfrecciava vicino alle loro orecchie. I loro occhi erano concentrati sulla caccia. La competizione tra fratelli è sempre presente. Solo uno avrebbe avuto il diritto di vantarsi per la preda uccisa. I pensieri di Amiri erano assorti sulle ricompense materiali che avrebbe ottenuto assicurandosi la pelle dell'animale.

Il terreno era loro sconosciuto. L'antilope si precipitò in un ruscello che alimentava una palude. Improvvisamente, un enorme alligatore di venti piedi uscì dal ruscello e morse l'antilope proprio al collo.

"Per la barba di Ahuramazda!" urlò Sekou.

Un altro alligatore uscì e si scagliò contro Amiri. Lui inciampò. Sekou saltò verso l'alligatore con il coltello completamente spiegato. La lama gli penetrò il cranio massiccio, fracassandogli il cervello. "Ahuramazda mi ha benedetto con la migliore lama della Ionia!", gridò Amiri.

Si guardarono intorno e videro che decine di alligatori affamati stavano nuotando verso di loro.

Sekou afferrò suo fratello. "Corri!"

Ritrovarono le loro impronte e tornarono al ruscello che li aveva condotti alla palude. Senza esitare, corsero verso la foresta il più velocemente possibile.

"Oggi non saremo banchetto per quei mostri," rise Amiri.

"Riposiamoci, fratello. Ci riproveremo domani," commentò Sekou.

Mentre riposavano, sentirono i lupi ringhiare. Suoni di abbai feroci seguiti da un lamento di banshee* risuonarono tra gli alberi.

**spirito femminile del folklore irlandese*

Si alzarono e si diressero verso una radura. Rimasero a bocca aperta di fronte a uno spettacolo impressionante. Un branco di lupi giganteschi stava attaccando un soldato vestito di maglia di ferro e armatura. L'uomo aveva un'aura blu intorno a lui.

Due lupi avevano afferrato le sue gambe. Un altro si stava scagliando verso di lui da un grosso masso. Il soldato tirò fuori un'ascia corta con un bagliore blu (apparve dal nulla) e iniziò a colpire i due lupi alle zampe. I lupi gemevano, ma non sanguinavano. Questo fatto colpì Sekou. Magia nera! L'uomo luminoso si girò verso il lupo che si stava avventando su di lui e lo trafisse con una spada blu lucente che si materializzò nella sua mano.

Sekou li fissava. Amiri fece un passo avanti. Voleva il pelo dei lupi. "Fermo. Questa è magia nera. Questi non sono lupi" ,disse Sekou.

"Magia nera? Stai scherzando? Questi sono animali da branco. Voglio il loro pelo, Sekou", sussurrò Amiri mentre si avvicinava lentamente alla battaglia.

I lupi lanciarono uno sguardo verso Amiri. Il capo del branco fece un cenno a uno dei suoi lupi più deboli di attaccarlo. Un lupo grigio solitario con occhi rossi lucenti gli obbedì.

Il demone balzò su Amiri. Questi tirò indietro il coltello e lo conficcò profondamente e con forza nel collo del lupo grigio. Nessun sangue. Nessun osso. Nulla uscì dal suo collo.

La sua lama uscì nera e fragile. Il lupo spalancò le fauci e morse il braccio di Amiri che impugnava il coltello, strappandolo completamente. Il sangue sgorgò dal moncherino di Amiri.

Il maschio alfa guardò l'umano ferito. Gridò "è la mia preda" ai suoi simili. Il lupo grigio più piccolo si ritirò. Si allontanò dal fratello di Sekou. Con passi simili a quelli di un fantasma il maschio alfa si scagliò su Amiri e gli sventrò completamente il collo.

La testa mozzata di Amiri rotolò sull'erba. Il feroce lupo nero si guardò intorno.

Improvvisamente, il lupo grigio corse di nuovo nel branco per attaccare l'uomo luminoso.

"Cacciatore!" gridò il soldato mistico. E lanciò un'ascia luminosa nella mano di Sekou.

Sekou la afferrò e attaccò con una furia da berserker*. Tagliò il lupo grigio in due con un solo colpo netto. Successivamente due lupi marroni persero la testa, mozzata dall'ascia blu.

Il capo branco scrutò intensamente. Si scagliò su Sekou e gli azzannò il braccio destro. Il sangue sgorgò dalla ferita. Sekou lasciò cadere l'ascia luminosa. Si lanciò in avanti e la raccolse con la mano sinistra.

Il lupo nero non smetteva di rosicchiare il braccio destro di Sekou. "Sangue umano, il più dolce di tutti". Ogni movimento del lupo mandava un dolore lancinante al cervello di Sekou.

Sekou colpì il collo del lupo nero con l'ascia luminosa. Continuò a colpirlo ancora e ancora.

**guerriero vichingo noto per la furia eccessiva in battaglia*

Dopo cinque colpi ben assestati la testa del lupo nero cadde. Sekou urlò alla carogna. Stette sopra la sua preda e sputò su di essa. “Sia lodato Ahuramazda”.

Il sole correva veloce sopra di loro. Tutto si confondeva. Sekou cadde sulla carcassa del lupo. Sapeva che oggi lui e Amiri sarebbero stati festeggiati al palazzo di Ahuramazda, circondati da brocche d'oro piene di Syrah di una dolcezza infinita.

Velate, danzatrici ingioiellate lo avrebbero abbracciato e lo avrebbero amato, essendo entrato in connessione con la divina potenza che generò Re Dario.

Il sole, la luna e le stelle si muovevano nel loro quotidiano ballo. Il respiro di Sekou divenne debole. Il vento soffiava sulle sue ferite aperte.

Stava per morire nel modo in cui aveva sempre sognato da ragazzo, nella gloria della caccia.

L' Oscurità.

CAPITOLO II

Il guerriero ferito lo guarda. Tocca la testa di Sekou. Poi sfiora il suo petto. Posa la mano prima sulla spalla sinistra, poi sulla destra. "Armageddon".

"Cosa stai facendo?" chiese Sekou.

"Ti sto benedicendo. Sto preparando il tuo corpo per ricevere le benedizioni del Dio di Antiochia."

"Fa male !" grida. Sekou afferra il suo corpo, è un dolore penetrante. Per mezzo del guerriero luminoso il mondo gli viene rivelato, senza filtri.

I ricordi delle antiche civiltà da tempo scomparse mettono dimora nella sua corteccia cerebrale. Ora comprende perché i santoni che aveva visto da giovane fissavano lo spazio.

Volge lo sguardo all'antico guerriero. Il guerriero lo guarda. "Ti ringrazio," dice l'anziano guerriero accasciandosi a terra, morto. I suoi vetusti muscoli si rinsecchiscono all'istante, rivelando uno scheletro blu.

I lupi vennero fuori dalla foresta correndo verso Sekou e lo scheletro blu. La paura travolse Sekou. Lo scheletro blu improvvisamente si alzò. Un terzo occhio si aprì sulla sua fronte, rivelando a Sekou che il vecchio guerriero aveva raggiunto l'illuminazione.

"Non temere," fece cenno lo scheletro. "Non sono morto. Il mio Maestro vuole che ti guarisca."

Lo scheletro pose le sue dita ossute e blu sulla testa di Sekou. Parole che non si udivano più da diecimila anni riecheggiarono attraverso la foresta. Il corpo di Sekou si autorigenerò rapidamente, miracolosamente.

"Il mio viaggio è terminato, piccolo uomo. Il tuo è appena iniziato," disse lo scheletro blu. "Ora farò ritorno dal mio Maestro."

"Maestro?" chiese Sekou. "Qual è il nome del tuo Dio?"

"Non lo so. Non ha nome," disse lo scheletro.

"Il tuo dio non può eguagliare il potere di Ahuramazda," esclamò Sekou.

"Ahuramazda? Che assurdità! La tua divinità persiana non è all'altezza del Dio di Antiochia."
Guardò Sekou. "Sei giovane. Hai ancora tempo per imparare."

"Sai come si prega?" chiese lo scheletro blu.

"Ovviamente!" rispose Sekou, "Non sono forse un servo di Re Dario?"

"Il Grande Ahuramazda, il più grande degli dei, creò Re Dario e gli concesse il regno..."

Lo scheletro blu interruppe Sekou, "Ahuramazda? Oh cielo! Tu non sai come pregare. Lascia che ti insegni ciò che ho imparato ad Antiochia."

"Per favore, inginocchiati," chiese lo scheletro blu.

Sekou si inginocchiò. "Ti mostrerò come pregare. La preghiera è semplice.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome.

Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Perché tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria, nei secoli dei secoli. Amen.

Sekou ripeté le parole e disse "Amen". Un campo di forza blu invisibile lo avvolse. Dai colli si alzarono antichi suoni aramaici. I suoni sacri dell'universo.

Le onde sonore lo avvolsero. Lo rafforzarono. Si sentì ringiovanito. La sua mente si sentiva vigile e il suo cuore venne purificato dal rancore verso i suoi simili.

"Alzati. Alzati, cacciatore Sekou," esclamò il lucente scheletro blu. "Ora combatterai il male in tutto l'Impero Achemenide."

Sekou chiese: "Come farò a compiere tutte queste cose? E con quale esercito combatterò contro questi uomini?"

"Ah, già. Scusa. Dimenticavo. Avrai bisogno di armi," borbottò il lucente scheletro blu del guerriero morto. E schioccò le dita ossute.

All'istante comparvero delle rigide fasce blu sui polsi di Sekou. Ogni bracciale aveva una stella con simboli sconosciuti su di essa. Sekou non capiva il significato di nessuna delle lettere.

"Non capisco", disse Sekou allo scheletro.

"Lascia che ti mostri. Inizia dall'alto. Poi vai al centro. Muovi la mano destra da sinistra a destra. Quindi riporta la tua mano destra al centro della stella," disse il guerriero. "Quando i demoni appariranno, i braccialetti blu compariranno.

"Alzati, giovane cacciatore. Guarda verso Antiochia e recita la preghiera che ti ho insegnato. Il Dio di Antiochia ti aiuterà a capire e a trovare la pace interiore. Quando Egli ti rivelerà i tuoi poteri, avrai ancora più domande."

"Ma io non ho domande," disse Sekou.

"Le avrai, cacciatore. Le avrai," disse lo scheletro.

Lo scheletro blu toccò Sekou sulla fronte nel modo in cui gli aveva detto di toccare i braccialetti ai polsi. Dalle ossa blu del guerriero morto fluì un'enorme energia dentro il corpo di Sekou. Le abilità nell'inseguimento e le tecniche di combattimento dell' antico guerriero divennero parte della memoria di Sekou.

Gli schemi di movimento neuromuscolari emanati dallo scheletro blu si trasferirono nell'RNA dei ribosomi di Sekou. Successivamente, attraverso il processo biologico della traduzione, queste preziose informazioni genetiche scorsero liberamente nei suoi neuroni, tendini e muscoli, plasmando il tessuto stesso del suo essere.

Le masse muscolari di Sekou crebbero enormemente. I suoi quadricipiti si ingrandirono. I tendini tra i muscoli del braccio si separarono. I suoi dorsali divennero più pronunciati e scolpiti. Una luce blu apparve attorno a lui. Era uno spettacolo impressionante da vedere.

"Alzati, Sekou," fece cenno lo scheletro.

"Tara!"

Un feroce lupo bianco, lungo quasi quanto un cavallo, uscì dalla foresta. Si avvicinò e si inginocchiò davanti a Sekou, il Cacciatore.

"Tara sarà la tua compagna. Ti guiderà. Sarà tua amica nelle notti più buie. Quando le stelle saranno oscure nel cielo, ti guiderà attraverso la notte", spiegò lo scheletro del guerriero morto. La lupa emise un ringhio straziante.

"Sekou. Tara. Ora entrambi percorrete un cammino che nessun cacciatore prima di voi ha mai attraversato tra gli Achemenidi.

"Voi sarete i nemici giurati di Mithra e dei suoi infiniti demoni," tuonò lo scheletro del guerriero morto.

Accorgendosi delle perplessità di Sekou, il vecchio scheletro decise di spiegargli chi era Mithra. "Mithra regna nella notte. Il Signore Oscuro cerca le anime dei bambini che lo minacceranno in futuro. Può percepire il loro genotipo. Tutte le oscure profondità di Persepolis sono la sua dimora. Combatterai le forze oscure che Mithra controlla. Ti opporrai a Roma. Combatterai i draghi dell'Oriente. Proteggerai la prole di Re Dario e dei suoi vassalli," disse il ciclope osseo blu.

Sekou domandò: "come farò a trovare Mithra?"

Lo scheletro rispose: "Ovunque ci siano bambini abbandonati, troverai il Signore Oscuro. I suoi seguaci terranno d'occhio i bambini maschi con un certo genotipo. Nel corso della storia, questo genotipo si crea solo quando i raggi della Stella Polare colpiscono il feto non ancora nato nella tredicesima settimana di gestazione.

Questo è il genotipo che Erode stava cercando. Questo è il genotipo che Ramses stava cercando. Questo è il genotipo a cui non devono mai essere concessi né privilegi né conoscenze. Nessuna ricchezza dovrà essere concessa a questo genotipo.

"Perché mi stai dicendo questo?"

"Sekou, tu hai questo genotipo!"

"Perché ragazzi? Perché non ragazze?" chiese il cacciatore.

"Non lo so. Un giorno, ci incontreremo di nuovo. Forse allora saprò la risposta," disse lo scheletro blu confuso.

"Questo genotipo specifico è comune tra gli scomparsi. Un giorno imparerai riguardo ai cromosomi. Ogni bambino rapito a Persepolis ha uno schema cromosomico simile."

"Le famiglie acquistano prestigio, Sekou. L'invidia li segue. Le famiglie cadono. Mithra si nutre di questa ascesa e di questa decadenza in tutte le civiltà. Si nutre dell'amore che i genitori hanno per i loro figli. Approfitta della loro incertezza. L'incertezza porta alla paura. La paura dell'ignoto è ciò di cui Mithra si nutre."

"Quando giungerai a Persepolis, vedrai che i bambini vengono rapiti dalle loro case. Nessuno conosce il motivo. La polizia non conosce il motivo. Il re non conosce il motivo. I genitori saranno sconvolti. Presto diventeranno paranoici e insorgeranno le nevrosi. E poi, inizieranno a incolpare Dio."

"Mithra ha distrutto Cartagine. Presto distruggerà anche Roma. Distruggerà anche l'Oriente. Ma qui, lungo la penisola arabica, dobbiamo fare attenzione al suo crescente potere. Molti sono attratti dalla sua promessa di immortalità. Molti perderanno le loro anime inseguendo quell'illusione. L'unica immortalità che qualsiasi essere umano possa avere è la fede nel Dio di Antiochia."

"Confida nel tuo re. Confida nelle tue leggi. Ti aiuteranno quando pensi che tutto sia perduto. Questa è pur sempre una civiltà. Quando Mithra apparirà, riappariranno i bracciali blu. Il mio arco e la mia ascia..." Lo scheletro si corresse. "Scusa, il tuo arco e la tua ascia appariranno anche loro."

Le tue armi possono essere utilizzate solo contro il Signore Oscuro. Per quanto riguarda gli sciocchi e i malintenzionati, dovrai usare l'ingegno. Lasciali alla loro follia. Non combatterli. La tua missione è proteggere questa terra da Mithra.

Gli Achemenidi hanno costruito un'amministrazione efficiente. Altri l'hanno migliorata. Lascia che facciano ciò per cui sono pagati. Per quanto riguarda la corruzione umana, nemmeno il Dio di Antiochia può evitarla.

"Sekou, sono stanco. È ora che io ti lasci. Sarà Tara la tua compagna. Addio, Cacciatore Sekou," disse lo scheletro blu. E volse verso Antiochia.

La voce dello scheletro blu sussurrò nella luce del sole. "Cenere alla cenere. Polvere alla polvere." Il suo unico occhio restante si chiuse. Le sue ossa blu si dissolsero lentamente nel vento. Un bagliore iridescente blu si alzò tra le miriadi di colori dell'alba, correndo verso i cieli.

La Luce.

CAPITOLO III

"Perché proprio io?" si chiese Sekou,

"Perché il Dio di Antiochia mi ha scelto?" Scrutò le pianure verdi dell'Arabia.
Anche Tara osservava, ma lei era alla ricerca di prede.

"Persepoli è vicina," gridò e corse nella direzione della grande città. Tara lo seguì. Sekou si sentiva indomito. Una forza lo alimentava. Non riusciva a comprenderne l'origine. La bestia ed egli erano uno. Insieme corsero tra le colline. Attraversarono larghi affluenti a nuoto.

Attraversarono le foreste della penisola arabica. La notte li avvolse presto. Una nuvola rossa di sangue circondò la luna. Tara ululò davanti al sinistro segno. Sekou guardò il cielo. Le stelle non si vedevano più. Un fetore disgustoso si diffuse nell'aria. Una persona normale avrebbe vomitato di fronte a un tale puzzo.

Sekou guardò Tara. I suoi occhi erano di un azzurro lucente. Lei tirò fuori la lingua per gustare il vento. Era denso e rosso mentre riusciva dalla sua bocca.

I braccialetti blu lucenti apparvero improvvisamente ai suoi polsi.

Urlò dal dolore mentre l'energia divina del cosmo fluiva attraverso di lui. Tara non batté ciglio di fronte alla trasformazione che stava avvenendo davanti a lei. Il pelo del lupo bianco brillava di blu nella notte.

Sekou si volse verso il vento. La caccia era iniziata. Il fetore della morte era nell'aria. Mithra, il Signore Oscuro, vagava sulla pianura. "Sto arrivando per te!" urlò Sekou nella notte. Tara ululò. "Questa notte, Mithra, assaggerai la lama santa di Sekou, il Cacciatore!"

Tara si lanciò in avanti, precedendo Sekou.

L'udito subsonico captò le grida di una madre che chiamava il suo bambino disperso. Un boscaiolo stava perlustrando i campi accanto alla casa alla ricerca del figlio maschio scomparso, Shiva.

La madre chiedeva ai suoi vicini: dov'è Shiva?

Tutti la guardavano terrorizzati. Non sapevano dove fosse finito il bambino sparito. Il padre era sconcertato. Lo avevano messo a letto. Avevano chiuso a chiave le porte. Eppure il bambino era svanito. Tara si guardò intorno. Poi annusò l'aria. Dopo alcuni giri intorno alla casa, il lupo bianco avvertì l'odore del bambino umano.

Lei gli guaì. Lui la seguì nel buio.

A dieci miglia di distanza, Tara si sdraiò sulla pancia. Sekou cadde piatto sull'erba alta. Strisciarono fino a una radura nel bosco. Trovarono il bambino.

C'era una stella nera disegnata col carbone sul pavimento. Al centro giaceva Shiva, legato. Attorno al ragazzo erano radunati i seguaci di Mithra. Tredici uomini e donne erano stati ingannati per diventare parte di questo culto. Vestiti con tuniche nere, stavano intonando blasfemie nell'antica lingua di Gomorra, che solo il Signore Oscuro capiva.

E lì, al centro, si ergeva un gigante di venti piedi con corna imponenti lunghe sette piedi ciascuna. Ogni corno si snodava su se stesso, terminando con una punta affilata. La sua pelle somigliava al cuoio di un cocodrillo, mentre i suoi occhi bruciavano di un rosso fiammeggiante.

L'orda di seguaci aprì le loro vesti per svelare coltelli affilati. Ognuno di loro avrebbe preso parte al rituale dell'Immortalis. Il Signore Oscuro aveva promesso loro l'immortalità in cambio dell'anima di questa vittima innocente. I loro canti crescevano di intensità mentre si avvicinavano al ragazzino. Mithra emise una risata bellicosa, poiché presto avrebbe gustato il sangue di un genotipo specifico che lo avrebbe mantenuto in vita per sempre.

Basta!" gridò Sekou. "Non esiste l'immortalità. Mithra sta mentendo a tutti voi. La fede nel Dio di Antiochia è l'unica immortalità che potrete mai conoscere".

Tara si scagliò sulla schiera di adepti. Strappò via il braccio di un uomo. Sputò il braccio e balzò sul collo di un altro. Le sue mascelle si conficcarono nella vena giugulare, recidendola.

Un arco blu apparve magicamente nel braccio sinistro di Sekou , che tirò la corda dell'arco. In meno di un battito di ciglia degli occhi di Tara, sei frecce di una luminescenza blu volarono verso i loro bersagli come se fossero guidate divinamente. Ne restavano cinque.

"Tu!", gridò Mithra. Notò i bracciali blu di Sekou. "Non dire blasfemie ai miei seguaci. Non darmi le spalle, Africa. Mi occuperò di te come ho fatto con il Nazareno."

Il lupo bianco balzò in avanti. Si mise sopra il bambino. Ringhi e latrati ghermirono i restanti seguaci. La sua saliva gocciolava sul pavimento.

"Come osate sfidarmi con la vostra magia bianca!" urlò Mithra. Improvvisamente comparvero nelle mani di Sekou brillanti shuriken* blu.

**armi da lancio tradizionali giapponesi, spesso a forma di stella affilata, utilizzate dai ninja.*

Egli lanciò loro addosso gli shuriken. Ognuno colpì il suo bersaglio. Ogni mantello cadde a terra e formò un mucchio di polvere di carbone nero.

Mithra vide Sekou sguainare una lama blu lucente. "Ti svelerò i segreti del sangue e del fuoco," tuonò Mithra. "Ho governato l'Hindu Kush* per cinquemila anni. Ti annienterò, Sekou. Te lo giuro!"

Il demone (proveniente da un'epoca in cui l'uomo non poteva nemmeno camminare su due gambe) si liberò della sua veste, rivelando una forma orribile che farebbe rabbrivire persino un cadavere.

**catena montuosa dell'Asia centrale, l'antico Paropamiso, situata principalmente in Afghanistan e Pakistan*
Alzò le mani verso Sekou e una mostruosa fiamma arancione brillante si scagliò contro quest'ultimo.

I bracciali di Sekou rilasciarono un campo di forza blu. Questo campo magico respinse la fiamma lontano da lui, da Tara e dal bambino, Shiva. Tara si allontanò dal bambino, fece mezzo giro e corse dritta verso Sekou. Saltò sopra di lui e si lanciò contro il Signore Oscuro. Le sue mascelle si spalancarono mentre avanzava verso la testa di cuoio". La sete di sangue brillava nei suoi occhi. Quando stette per raggiungere la preda, Mithra scomparve in una nuvola fetida di zolfo. Ciò che rimase furono una dozzina di vipere morte e polvere di carbone. La battaglia era finita.

Gli occhi di Tara tornarono alla normalità. I bracciali blu sulle braccia di Sekou scomparvero. L'arco magico blu e gli shuriken non c'erano da nessuna parte. La polvere di carbone era ovunque. "Tara, questi demoni adorano il carbone. E ora sono carbone", rise Sekou dell'immortalità raggiunta dai seguaci di Mithra.

"Ehi, ometto, come stai?" Sekou sorrise a Shiva. Lo prese in braccio e lo avvolse con cura in alcuni panni. Attraversarono nuovamente i sentieri fino alle terre boschive, dove avrebbero potuto riconsegnare il bambino ai suoi genitori. Tara rimase vigile, nel caso in cui fossero riapparse le orde di Mithra.

Il boscaiolo e sua moglie furono strafelici quando il loro bambino, Shiva, fu loro restituito. Il padre chiese: "Qual è il tuo nome?"

"Il mio nome è Sekou," rispose.

Il boscaiolo chiese: "E chi preghi?"

"Prego il Dio di Antiochia," disse Sekou. "Egli non ha nome."

Il Dio di Antiochia si stagiava su di loro mentre sorgeva l'alba. Il mondo conobbe il nome di un grande guerriero africano. Quel giorno nacque la leggenda di Sekou, il Cacciatore, e di Tara.

No, questa non è la fine.
Siamo solo all'inizio.